

DENTRO LA SCUOLA

Se ne è discusso nel corso di una giornata di studi a Palermo

Il pensiero di Giordano Bruno

Fede e scienza, religione e laicità di un messaggio che è emblema di insofferenza contro l'omologazione e l'asserimento al potere. L'influenza delle idee del filosofo nolano, a 400 anni dalla morte, nell'area mediterranea

di SARA FAVARO

A Palermo, il 1° marzo, si è svolta una giornata nazionale di studi su Giordano Bruno.

L'incontro si è articolato in due momenti: al mattino convegno scientifico presso la sede della fondazione Banco di Sicilia, Villa Zito, che ha organizzato l'evento; in serata spettacolo di narrazione teatrale "Una fiamma a Campo de' Fiori", di Alberto Samonà.

"Giordano nella cultura mediterranea e siciliana, dal Seicento al nostro tempo", questo il titolo del convegno a cui hanno preso parte storici e studiosi del pensiero filosofico. Ha introdotto i lavori Giovanni Puglisi, presidente della fondazione e rettore dell'università Iulm di Milano.

Sono intervenuti: Anna Foa, docente di storia moderna all'università La Sapienza di Roma, Sandro Mancini, docente di filosofia morale all'università degli studi di Palermo, Aniello Montano, docente di storia della filosofia all'università degli studi di Salerno, e Alessandro Musco, medievista e direttore dell'officina di studi medievali dell'università di Palermo. L'incontro è stato moderato da Francesco Cardarelli, docente del dipartimento di geografia umana, facoltà di lettere e filosofia, università La Sapienza di Roma.

Il convegno ha messo in evidenza l'attualità del pensiero filosofico di Giordano Bruno, a quattrocento anni dalla sua morte, e l'influenza che le idee dell'ex frate di Nola hanno tutt'oggi nell'area mediterranea.

Fede e scienza, religione e laicità, di un pensiero che è emblema di insofferenza contro l'omologazione e contro l'asserimento al potere, sia politico che religioso. E che è tante altre cose. È elogio all'operosità manuale ed intellettuale, alla dignità dell'uomo, al suo libero pensiero. "L'uomo - scriveva Bruno - non contempra senza azione e non opera senza contemplazione".

GLI INTERVENTI

"La Sicilia, storicamente, è stata una terra particolarmente fertile per gli studi sulla filosofia di Bruno, a partire dalla conferenza tenuta a Palermo da Giovanni Gentile nel 1907 che tanta fortuna ebbe negli studi sulla filosofia dell'ex frate domenicano, visti come la conclusione logica del Rinascimento, per il quale ciò che deve essere rimosso è il modo d'intendere la realtà, ma non il suo fondamento trascendente", ha evidenziato nella sua prolusione Giovanni Puglisi.

Il professore ha anche sottolineato: "non sorprenda che Palermo e la Sicilia dedichino una giornata a Giordano Bruno, non per guardare indietro, ma, al contrario, per riportare al centro del dibattito odierno la sua intuizione anche alla luce degli studi meridionali sulla filosofia dell'ex frate. Una giornata che sottolinei il ruolo naturale della nostra Isola ad essere laboratorio di idee, in grado di interpretare e determinare i processi di trasformazione culturale".

Gli scritti del filosofo, che per duecento anni sono stati oggetto di circolazione clandestina, diventano, in seguito alla ripresa che la cultura romantica tedesca fa del pensiero bruniano, "una sorte di ponte tra il Rinascimento e la filosofia moderna - afferma Anna Foa - e la chiave di volta di

un'interpretazione della cultura italiana in cui essa, dopo secoli di oppressione e oscurità, riemerge alla luce in un percorso circolare per riprendere il suo ruolo dominante nel pensiero filosofico europeo".

Sandro Mancini, che ha parlato di Antonio Renda e Giovanni Gentile interpreti della filosofia bruniana, ha sottolineato come: "a differenza di Gentile, Renda ci insegna a leggere Bruno 'iuxta propria principia', cercando l'attualità del Nolano dentro la sua articolazione concettuale e la sua specifica problematica teorica".

L'intervento di Aniello Montano, è stato incentrato su "Francesco De Sanctis e Benedetto Croce, lettori di Bruno".

"L'altro elemento di grande modernità segnalato da De Sanctis nella 'Nolana filosofia' è la morale attivistica, una morale avversa ad ogni forma di vita oziosa", ha sottolineato il Montano, che ha aggiunto: "la salvezza umana, dei singoli uomini, è possibile e dipende esclusivamente da tutti e da ciascuno, dalla fatica, dall'impegno e dalla sollecitudine con cui noi stessi costruiamo il nostro presente e il nostro futuro".

Di "arabeschi mediterranei e frattali bruniani", ha parlato Alessandro Musco, evidenziando come nella storia dell'Europa medievale imperano l'arabesco ed il frattale: "la suggestione di possedere la pienezza delle forme che evocano l'ogni cosa ed il tutto attraverso segni e figure sazie di se stesse (l'arabesco) e la sottile ironia di possedere pezzi di tutte le civiltà possibili dimensionate in frammenti semplici e complessi ma ognuno ricco di se stesso (il frattale)".

Al termine del convegno è stato presentato il giovane biologo messinese Gaspare Licandro, autore di studi inediti sul "De umbris idearum", di Giordano Bruno.



Nella foto: Marco Feo nel ruolo di Giordano Bruno

L'opera, del 1582, analisi della conoscenza umana, gli fece ottenere la nomina, da parte di re Enrico III di Francia, di "lettore straordinario e provvisionato".

LO SPETTACOLO

La giornata di studi si è conclusa al teatro Montevergini di Palermo, con lo spettacolo "Una fiamma a Campo de' Fiori" del giornalista e scrittore siciliano Alberto Samonà.

Un progetto di "teatro narrato", un monologo in cui Giordano Bruno rivela il suo pensiero esoterico e filosofico, in un interscambio con altre due voci, quelle dei narratori, che raccontano le fasi della vita dell'ex frate domenicano. Eventi scanditi da 22 scene. Ogni scena è stata caratterizzata da una carta dei tarocchi, quelli degli arcani maggiori, il cui contenuto simbolico si intreccia con il significato delle 22 figure, "in un percorso visionario in cui la vita del martire diviene esempio del teatro della vita umana", come afferma l'autore.

Il testo riporta anche alcuni brani estralati dalle opere di Giordano Bruno e si

conclude con la "Tavola di Smeraldo" (o tavola smeraldina), un testo inciso su una lastra di smeraldo e che rappresenta il documento più celebre degli scritti ermetici di Ermete Trismegisto, che scriveva: "ciò che è in basso è come ciò che è in alto e ciò che è in alto è come ciò che è in basso per fare i miracoli della cosa una. E poiché tutte le cose sono e provengono da una, per la mediazione di una, così tutte le cose sono nate da questa cosa unica mediante adattamento".

In scena gli attori Marco Feo (Giordano Bruno), Cesare Biondolillo e Gea Gambaro (i narratori) e i musicisti Gabriele Giambertone (alla chitarra e autore delle musiche) e Mauro Cottone (alle percussioni); le scenografie sono della pittrice Ambra Gioia che ha anche disegnato le carte.

Lo spettacolo ha riscosso molto successo di critica e pubblico che ha affollato il teatro, dove un centinaio di spettatori ha assistito in piedi alla rappresentazione.

Alberto Samonà è alla sua seconda esperienza di "teatro narrato", dopo "Le orme delle nuvole", spettacolo "sufi" scritto nel 2006 dal cantastorie iracheno Yousif Latif Jaralla, tratto da un racconto di Samonà.

Un filosofo sotto accusa



Giordano Bruno, il cui nome di battesimo era Filippo, nacque nel 1548, in Campania a Nola, presso Napoli. Città in cui si trasferì nel 1562.

A diciassette anni entrò a far parte dell'ordine domenicano dei predicatori, nel convento di San Domenico Maggiore. Con la professione dei voti il suo nome divenne Giordano.

Nel 1576 abbandonò l'abito monacale e fuggì da Napoli poiché messo in stato di accusa per le sue opinioni su alcuni dogmi di fede sulla Madonna, i Santi e la Trinità. Il suo lungo peregrinare lo vide prima in Italia e poi in Europa. Si recò a Noli, Savona, Torino, Venezia, Padova, Bergamo e Brescia e poi in Francia, Svizzera, Inghilterra, Germania, in una Europa pervasa dalle guerre di religione.

Moltiplicò la sua opera, anche se alcuni dei suoi testi non sono stati pubblicati ed altri sono andati perduti. Tra le sue opere più conosciute: "Candelaio", "De umbris idearum", "Cantus circaeus", "Sigillus sigillorum", "Cena delle ceneri", "De la causa, Principio et uno", "De l'infinito, Universo et mondi", "Spaccio del-

la bestia trionfante", "Cabala del cavallo pegaseo", "De Magia", "Theses de magia", "De magia matematica", "De rerum principiis", "De Imaginum", "Signorum et idearum compositio", "Oratio consolatoria".

Giordano Bruno, "filosofo della trasgressione", seppe mantenere fede alle proprie idee fino alle estreme conseguenze: il rogo!

Scomunicato da cattolici e calvinisti, fu condannato, dalla Santa Inquisizione,

ad essere arso vivo poiché "eretico, pertinace e ostinato".

L'esecuzione avvenne nella piazza romana "Campo dei Fiori", il 17 febbraio del 1600. Ed è a Campo dei Fiori che annualmente, il 17 febbraio, l'istituzione massonica G.O.I. (Grande Oriente d'Italia) depone una corona di fiori ai piedi della statua eretta in sua memoria.

Da un decennio, inoltre, nel giorno della sua morte, su molti giornali nazionali si leggono necrologi alla sua memoria, a testimonianza dell'estrema attualità della sua figura di uomo e pensatore al di sopra del tempo.

Così scriveva Giordano Bruno in "De la causa principio et uno, Epistola premiale": "Tutto è uno. La materia, cosa eccellentissima e divina. A proposito della coincidenza della materia e della forma, della potenza e dell'atto. L'ente, logicamente diviso in quel che è e in quel che può essere, fisicamente è indiviso, indistinto e uno. E questo insieme è insieme infinito, immobile, impartibile, senza differenza di tutto e parte, di principio e principiato. Così che in esso non è differente il secolo dall'anno, l'anno dal momento, il palmo dallo stadio, lo stadio dalla parasanga. E però l'universo è uno".

S.F.

